

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 9.50	L. 5.—
« domicilio »	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricorrono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1053.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni  
Numero separato centesimi 5.  
Numero astratto centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli giornalmente centesimi 70 la linea.  
Non si fanno conto degli articoli annunciati, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 29. — Nei circoli diplomatici si crede che né la nota di Ristic, né la ripresa delle ostilità impediranno l'azione pacifica delle potenze. Si considera l'attitudine della Serbia come una passione per ottenere condizioni migliori.

La Porta risponderà soltanto domenica, ma la risposta è già conosciuta in sostanza; assicurasi che sarà tale da affrettare la soluzione pacifica. La Porta farebbe soltanto riserve sulle riforme da accordarsi; vorrebbe che non si designassero nominativamente le provincie, mentre le potenze desiderano che il trattato o protocollo designi la Bosnia, la Bulgaria e l'Erzegovina.

RIO-JANEIRO, 27. — Il vapore Savoie è partito per Genova proveniente dalla Plata.

PEST, 29. — La voce che la Serbia abbia dichiarato le proposte inglesi inaccettabili, finora non si è confermata.

COSTANTINOPOLI, 28. — I serbi commisero il 26 nuove violazioni dell'armistizio. I volontari russi continuano ad affluire in Serbia.

### DIARIO POLITICO

Gli avvenimenti d'Oriente ci tengono in un'altalena di timori e di speranze, alla quale non possiamo neppure oggi sostituire la coscienza di una situazione determinata e sicura.

Quando vediamo giornali autore-

voli, come il *Journal des Débats*, costretti a confessare che furono ingannati dai dispacci dei loro corrispondenti, e che questi alla loro volta furono ingannati da un ministero responsabile, non soltanto verso il suo paese, ma verso l'Europa, non possiamo che rivolgerci la domanda: *a chi credere?*

Da Semlino erasi telegrafato al *Journal des Débats* che la Serbia aderiva alla sospensione d'armi fino al 2 ottobre: un dispaccio successivo assicurava invece che essa non vuol accettare la sospensione per meno di un mese: lo stesso dispaccio soggiunge che i Russi continuano a partire per Deligrad, e porta la data del 27 settembre da Semlino: altri dispacci del 28 da Belgrado pervenuti a Londra fanno sapere che il consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Principe (o Re?) Milano, decise ad unanimità di respingere le condizioni di pace elaborate recentemente dalle potenze ed accettate dalla Porta, che fu pure deciso di combattere ad oltranza fino alla completa indipendenza della Serbia e della Bosnia e di cessare soltanto in caso di occupazione straniera. Si aggiunge che i Serbi distrussero due ponti turchi sulla Morava, che vi fu un combattimento di cinque ore, che Cernaieff si dispone ad attaccare su tutta la linea, e che una grossa battaglia è imminente.

Non correranno in mezzo che poche ore per sapere quanto vi sia di positivo in queste notizie, la cui gravità non può sfuggire ad alcuno, e che qualora dovessero verificarsi, renderebbero vani, Dio sa per quanto

tempo, tutti gli sforzi della diplomazia.

È impossibile non travedere la mano della Russia nel partito, a cui la Serbia si è decisa, di respingere le condizioni di pace. D'altronde la partenza non mai interrotta dei volontari russi per Deligrad, e l'invio di ogni maniera di soccorsi sia da Mosca, sia da Pietroburgo, non permettono di dubitare che la Russia, mentre si mostra coll'olivo in mano nei consigli della diplomazia, e nelle colonne dei suoi giornali ufficiali, affila intanto le sue armi per menare alla Turchia il colpo di grazia, realizzare il suo sogno di un forte Stato slavo nella penisola dei Balcani, e prendere possesso, come più lontano obiettivo, di Costantinopoli e del Bosforo.

Altri sintomi non mancano delle intenzioni della Russia: uno fra gli altri, quello del recente ukase imperiale per la statistica dei cavalli in tutte le parti dell'Impero, per determinare, lo dice il foglio ufficiale di Pietroburgo, il numero dei cavalli che possono essere impiegati nel servizio dell'esercito.

Le apprensioni di una parte della stampa viennese non erano dunque che troppo giustificate; il fatto lo dimostra; e se l'accacciarsi sotto un soverchio pessimismo sarebbe debolezza, d'altro canto sarebbe follia l'addormentarsi fra due guanciali.

Il dispaccio da Parigi secondo il quale la violenta risoluzione della Serbia è suggerita dalla speranza di ottenere patti migliori non merita neppure di esser preso in esame.

Sarebbe una leggerezza imperdonabile concepire di queste lusinghe, mentre dalla coccinaggine del più debole non può derivare che l'effetto contrario.

O la Serbia è appoggiata dalla Russia, e allora è un'altra questione, o la Serbia è isolata e in tal caso la continuazione della lotta è una follia per non chiamarla con altro nome.

### DISCORSO

#### DELL'ONOREVOLE VILLARI

La *Gazzetta d'Italia* contiene il seguente riassunto del discorso pronunciato il giorno 27 settembre in Guastalla dall'onorevole professore Pasquale Villari:

Oggi, nella sala del Casino di Lettura, ha avuto luogo una numerosa riunione di elettori politici di questo collegio, alla quale intervenne il deputato professor Pasquale Villari.

L'agregio uomo ha pronunciato un lungo e brillante discorso interrotto spesso da vivi ed unanimi applausi. L'onor. Villari ha detto che da qualche tempo molti della destra, fra i quali egli stesso, desideravano che la sinistra andasse una volta al potere, perchè questo era secondo lo spirito delle istituzioni costituzionali. Da ciò, egli aggiunse, non segue che io debba mutare partito ogni volta che muta il ministero, nè che io debba approvare tutto quello che ora è seguito ed il modo come è seguito.

Un gruppo di deputati fra i più moderati dei moderati della destra, il gruppo toscano, s'è unito alla sinistra per far cadere i vecchi amici. Il ministero non è salito colla sua sola bandiera, e si trova impotente a se-

guire una politica decisa, perchè tirato in senso inverso dalla sinistra storica e dalla sinistra geografica. Per uscire da tale incertezza venne il pensiero di sciogliere la Camera, e così di agitare un paese che ha bisogno di quiete e di lavoro.

Si dice che tutto ciò è necessario per ricostituire i partiti su nuova base: le libertà commerciali. Ma nessuno dei nuovi o vecchi economisti italiani, nessuno degli uomini politici della destra è mai stato protezionista; se si guarda ai fatti e non si sofferma su qualche frase.

Nella questione delle strade ferrate nessuno vuole abbandonare le Società private al loro destino naturale. Tutti vogliono, non solo la garanzia chilometrica, ma anche il riscatto. Né il Peruzzi, né il Sella fecero della questione dell'esercizio, questione di principio; ma solo di opportunità. La sinistra ha vinto, e quando avrà fatta la convenzione, la questione più non esisterà, e sarà impossibile dividerla su di essa i partiti.

Quanto allo scopo ed ai limiti dello Stato, essa è una questione teorica su cui si può scrivere un libro ma non formare partiti politici. Lo scopo e i limiti nello Stato mutano secondo i tempi ed i luoghi, la scienza stessa non ha trovato una formula che abbracci e determini queste mutazioni. Se si dice: — lo Stato deve far solo quello che non possono e non sanno fare i privati, — allora sono tutti d'accordo. Vi sono è vero due tendenze diverse; ma bisogna determinarle nelle questioni speciali e pratiche.

La questione politica ora ha importanza secondaria di fronte al riordinamento amministrativo. In questo tutti chiedono lo stesso: decentramento, riordinamento delle imposte ecc. La disputa non è su quel che si deve fare; ma è su chi lo sappia fare. La sinistra è al potere, faccia,

non perda tempo, faccia bene ed avrà con sé tutta la Camera.

Invece ci è un gran dissenso sull'azione dello Stato di fronte alla Chiesa: Se libertà vuol dire *libertà come nel Belgio*, lasciar fare alla Chiesa tutto ciò che vuole, pigliar le scuole, le opere pie, formare un partito avverso allo Stato nostro; io non sono per questa libertà. Su questa questione non si è voluto, ma forse si dovranno decidere i partiti. Essi in Italia si sono indeboliti a forza di equivoci. Oggi la parola *libertà* è divenuta l'equivoco più grosso di tutti, perchè dovrebbe unire in un solo partito gli uomini più moderati dell'antica destra con quelli della sinistra. In questa questione il ministero non ha sempre seguito lo stesso indirizzo. Io non mi contento delle parole *lasciar fare e lasciar passare*, voglio vedere che cosa si fa passare.

Una seconda questione su cui si possono dividere i partiti è la questione sociale. La borghesia che ha in mano il governo, che è lo Stato deve o non deve far nulla per sollevare il popolo minuto dall'abbandono in cui si trova specialmente in molte provincie? Io non sono con coloro che vogliono abbandonarlo a se stesso. La destra ha dei torti in questa questione. Ma essa, appena s'avvicinò al pareggio, cominciò ad occuparsene. Lo provano i discorsi ultimi del Minghetti, la lega del risparmio organizzata da Sella, le proposte sull'emigrazione, sul lavoro dei fanciulli sostenute da Luzzatti. Queste proposte furono invece combattute dagli avversari in nome della libertà.

Se il lasciar fare ed il lasciar passare significa che noi, dopo essere divenuti soli padroni dello Stato, perchè gli altri sono indifferenti, avversari o ignoranti, dobbiamo restare inerti di fronte alle invasioni del partito clericale e di fronte alla mi-

### APPENDICE 29)

## DUE AMORI

ROMANZO

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Riccardo aveva assistito a due agonie, e dinanzi allo spettacolo della morte aveva appreso ben più di quanto i libri gli avevano insegnato. Non diremo che per un fenomeno istantaneo, egli fosse divenuto scettico obliando in un'ora, in un attimo i santi principii che i genitori gli avevano inculcato: ma non è meno vero che quel giovane, gaio, spensierato, che tutto intravedeva in una nube d'oro, si sentì d'un tratto profondamente mutato.

Il pensiero, che la selvaggia Mariquita di Arago definiva *la morte*, aveva impreso la prima ruga sulla sua fronte: il dolore, questa sfiga della umanità, lo avvertiva la prima volta, che la vita non è gioia.

Riccardo Landi avrebbe potuto fare come tanti suoi coetanei arrisi dalla sorte: tuffarsi nelle brillanti imposture del mondo; cercarvi — se non l'oblio — almeno una tregua al dolore. Il mondo intravisto dal nativo paesello era ancora tanto vasto per lui. Le delizie erano insospettite per la sua anima vergine ancora. Forse che le incoerenti voluttà, le farfalle dalle ali screziate, le foglie di rosa turbinante in una notte di festa, non sorridevano alla

sua immaginazione, in forma di donna? Perchè non ne avrebbe seguito i voli vari e capricciosi? Era forse un mero lista tanto convinto o il ricordo di sua madre, di suo padre, frapponendosi fra il cielo e la sua anima per additargli il cielo, per dargli la forza di passare nel mondo senza pagare il suo tributo alla creta? Riccardo Landi dunque era uno spirito forte, guardava la vita cogli occhi della scienza che i buoni libri gli avevano appressa, e trovavasi quindi in condizione di giudicare al vero la vacuità delle cose umane, la sterile fraseologia che le definisce ed apprezza?...

Muovendo il primo passo nella esistenza, Riccardo aveva spinto bene innanzi lo sguardo per riconoscere il terreno che avrebbe dovuto percorrere. Prima di contrarre nessuna relazione, egli passò lunghe ore immobile a meditare quale avrebbe dovuto essere il suo avvenire.

Riccardo Landi non aveva animo a folleggiare. Sebbene nella sua giovinezza non avesse ancora appressato le labbra all'amara coppa della esperienza, egli, quasi per intuito, seppe decifrare il geroglifico della vita, e diciamo pure che rimase umiliato ed anche un poco affittato dalla spiegazione che vi aveva ritrovato.

« Mi chiamino pure zotico e triviale, — pensava Riccardo, — non è meglio ch'io m'attenga alla mia semplicità e non cerchi di penetrare le loro menzogne, per non avere più tardi a ram-pognarmi degli scappucci e forse anche della colpa?.. No, no; cerchiamo una strada più onesta e sicura, non perdiamoci nella ricerca di soddisfazioni materiali che, alla fine, lasciano arido e freddo il cuore dopo averlo avvampato per brevi istanti, dopo avergli

strappato quella fede nel vero e nel bello che mi deve essere guida e religione, s'altro non fosse perchè era la fede e la religione dei padri miei.

Se però Riccardo Landi aveva tanto retta la mente da poter discernere la verità dalla sua larva, l'oro dall'orpello nel pandemonio del gran mondo, — ben comprendeva che vi erano pure dei sentimenti nobili, generosi, ben degni di essere ospitati nel suo cuore e meritevoli di consacrarvi la vita ove l'occasione si fosse presentata.

Usciva solo di casa, pensieroso, e con quell'impeto cieco, perseverante che è proprio degli esseri superiori, ribadiva ognor più nella mente e nel cuore quei precetti dai quali prometteva a se medesimo di non discostarsi giammai. — La verità... la verità... — fantasi-cava Riccardo, e non sapeva. — L'ingenuo sognatore! — che tutti i delitti che la storia registra nelle sue pagine eterne furono appunto consumati in nome della verità; non sapeva che anche questa invocata regina fu camuffata dagli uomini con una zimarra da arlecchino ed una povera tiera di cartone.

— L'amore, la patria... ecco almeno due nobili sentimenti — esclamava Riccardo, e a un tale pensiero il suo cuore avvivavasi d'una subita fiamma. — Sì l'amore e la patria... Che cosa può importarmi di tutte queste delizie tiepide e cascani, di queste larve proteiformi che mi fanno cenno di seguirle nel loro baccanale, purché mi resti nel cuore un affetto e nella mente un'idea? Rida pure, ciarli, motteggi il mondo, — la mia ironia sarà ben più profonda e forse tutto si inchinerà un giorno a me dinanzi al raggio dell'ammirazione.

Coll'anima riboccante di questo santo entusiasmo, col sentimento nel pensiero, con quel desiderio di amore che comin-cia nello spirito e non morrebbe se pure dovesse rimanere sempre nello spirito, Riccardo Landi doveva ben presto amare ed amato.

Chi era la fanciulla che aveva saputo ispirarlo, che gli era apparsa come realizzazione del suo sogno, che ne aveva incantata la simpatia? Era una di quelle creature, forme senz'anima, cincischiate di manierismo come di belletto, colle quali si impastiglia un amore proprio per passare il tempo, uno di quegli amori, infine, — per servirvi di una frase di Byron — che è quasi sempre unicamente l'opera del sarto?

No; Riccardo Landi l'aveva proprio trovata la sua anima sorella, e che but-tuore, che consolazione risentisse all'idea di essere ingannato, di esser compreso, è impossibile dirlo.

Non delinearono questo nuovo bozzetto; non traccieremo un altro idillio di giovinezza, per tema che ci si creda davvero ammalati di tisi di cuore, che ci si accusi di non saper indingere il pennello in altri colori. Potremmo dire che quando si naviga in pieno romanzo, non si può fare a meno di trarre partito d'ogni palpito, d'ogni sospiro, d'ogni sfumatura di sentimento; ma poichè ben altre passioni ci restano a descrivere, trasvoliamo sul romanzo del cuore di Riccardo Landi e diciamo subito che, sebbene fosse riuscito a strasfondere nella fanciulla tutto il suo affetto, sebbene la chiedesse in sposa, il povero giovane ebbe un diniego dalla famiglia di Matilde — così chiamavasi la fanciulla — perchè il di lei padre — pigliando sul serio le fisionomie aristocratiche — la destinava invece ad un patrio.

Matilde pianse, pregò, ma invano. Il signor Marco Gualdi non si lasciava trascinare tanto facilmente, e soleva dire che i diamanti della cesta nuziale

raggiavano così miracolosamente da tergere ben presto le lagrime delle fanciulle capricciose.

Era certo un uomo poco a modo questo padre di Matilde, ma tant'è, e gli era fatto così, e dopo cinquant'anni di vita, sarebbe stato ben difficile poterlo cambiare, sarebbe stato impossibile fargli comprendere che i sentimenti non sono lezionaggini, che fra una passione ed un capriccio corre l'abisso, e che se vi sono dei cuori facili a rassegnarsi al dolore, ve n'hanno altri che ne muojono.

Così non dubitava punto di vedera ben presto la sua figliuola ritornare alla calma ed alla docilità consueta, e siccome il signor Marco aveva un carattere che compiaciavasi all'ostinazione, nessuno osò di frapporsi per ridurlo a miglior consiglio.

Pochi mesi dopo Matilde Gualdi era sposa, e — per ironia del caso, — lo sposo che il signor Marco le aveva scelto, era il conte Carlo Lerviani, cugino del conte Altieri, il marito di Ermilia Landi.

Sarebbe stato ben facile a Riccardo lottare contro la volontà del genitore di Matilde, e forse la vittoria gli avrebbe arriso. Infatti possedendo egli intieramente il cuore della fanciulla, avrebbe forse potuto indurla ad ogni follia.

Ma non lo volle. Parrà forse a taluno che codesta rassegnazione possa interpretarsi per tiepidezza di affetto, poichè la storia delle grandi passioni ci avverte che amore si pasce di lottè e tanto più divampga, ingigantisce, infuria, quanto maggiori sono gli ostacoli che incontra sulla sua via. Eppure non era così; e Riccardo Landi — seguendo l'andazzo degli amatori — non si ridusse a tutti gli estremi, fu proprio per una infinita delicatezza di sentimento che gli fece quasi intravedere una profanazione, una man-

causa di rispetto verso la donna smata nel solo pensiero che Matilde — fosse pure con fine onesto — avrebbe potuto dimenticare la santidad del dovere.

Quanto Riccardo Landi soffrì di questo amore perduto, ben lo comprendevano i pochi amici e tutti coloro i quali, non ignorando il fatto, chiedevansi, vedendolo passare per via, s'ei fosse un corpo o un fantasma.

Ed avevano ragione, perchè Riccardo aveva proprio una faccia da far onore ad un funerale, e pareva un uomo in riva alla fossa.

Quel sentimento di felicità, quella cara promessa che uno sguardo di donna gli aveva fatto brillare in un bel sereno, tutto si era offuscato, oscurato in un giorno... Per il suo cervello e per la sua anima era ormai una tenebra, senza stelle, senza burlumi.

Non sapeva trovarsi — lo sciagurato — così per l'uno com'era nello sconforto e nell'abbandono! Solamente sentiva di vivere per l'acqua spina che gli stava confitta nel cuore e per un tremore di febbre che gli metteva indosso una voglia di morire, un desiderio infinito di sonno eterno, di oblio.

E nemmeno sapeva decidersi ad allontanarsi da Milano a cercare nella distrazione dei viaggi, e non diciamo nei divertimenti perchè tale idea Riccardo l'aveva respinta come contaminazione di un ideale che gli raggiava sempre nella mente e nell'anima — un po' di calma se non conforto, imperciocchè gli pareva più di trovare una specie di voluttà nell'inerire l'essere la sua ferita, e davvero era proprio tormento senza nome e misura, quel suo vivere nel medesimo luogo dove Matilde viveva, quel sa, era nella stessa città, anzi poco lontana da lui e nelle braccia di un altro uomo... (Continua)

seria che abbruttisce le masse, io dico che questa politica non è seguita in nessuno dei paesi veramente liberali e civili, e mi dichiaro contrario ad essa.

Concludendo io credo che il paese non ha bisogno di agitazioni politiche, ma di riforme amministrative. Queste tutti le vogliono allo stesso modo. È questione di saperle fare, e i fatti soli possono risolverle. La sinistra faccia, ora che può. In un paese ancora agitato da passioni regionali, che appena ha trovato la sua unità, che ha contraria la Chiesa; in un paese nel quale molti si lamentano che alcune provincie sono abbandonate, che il governo non riesce a tutelare abbastanza le persone e la proprietà, in questo paese il pericolo non sta nella forza invadente di uno Stato troppo debole, e che è pure la nostra unica salvezza; ma sta invece nella forza dei nemici che lo combattono.

Se dobbiamo dividerci, le questioni che ci dividono realmente sono la condotta che lo Stato deve tenere di fronte alla Chiesa, la condotta che lo Stato deve tenere nelle riforme sociali più necessarie. Io sarò con chi alza la bandiera delle riforme sociali e vorrà tutelare lo Stato di fronte alla Chiesa lasciandole la libertà cui ha veramente diritto. Spero più nella prudente audacia della destra; ma voterò con chiunque segue questa via.

## IL PROGRAMMA DEL MINISTERO

Intorno al discorso che pronunzierà a Stradella, come ci annunciava un dispaccio di ieri, l'8 p. v. l'on. Presidente del Consiglio scrivono da Roma in data del 25 alla *Perseveranza*, che sarà « moderatissimo ». Lo stesso on. Depretis lo ha detto, secondo scrive il corrispondente, a parecchie persone aggiungendo, come a proprio vanto, « che nessuno dei passati presidenti del Consiglio ha mai fatto un discorso moderato come il suo. » Questa moderazione è del resto la caratteristica che il Ministero si sforza di dare a tutti i suoi atti: il paese deve credere che l'Opposizione si fa solamente per conto degli uomini, ma che i principi di Governo sono gli stessi e per conseguenza i liberali moderati hanno torto a combatterli. Saremmo quarto sarà per dire l'on. Presidente del Consiglio, ma, senza offenderlo, bisognerà anche vedere se i fatti corrispondono poi alle parole.

La moderazione del discorso di Stradella, oltre lo scopo di voler tranquillare il paese non ancora ben sicuro delle intenzioni del gabinetto, ha quello più immediato di trascinare verso il gabinetto i candidati indecisi. Quanto più il programma dell'on. Depretis sarà moderato tanto più sarà difficile a far entrare in testa agli elettori le ragioni per le quali la Destra combatte gli esecutori di questo programma.

Il corrispondente aggiunge di sapere positivamente « che il Ministero ha promesso di non combattere alcuni deputati del Centro, contentandosi da parte loro della semplice dichiarazione, ch'essi non seguono ad occhi chiusi la bandiera Sella-Minghetti, senza pretendere neppure che nei loro programmi si dichiarino a pertamente amici del Ministero.

L'on. Depretis e i suoi colleghi desidererebbero di mettere insieme una Camera incolore, sbiadita, un grande centro sinistreggiante, un gran partito di *trimmers* con il Correnti capo della maggioranza; in poche parole, la pessima delle Camere. Bisognerà vedere quanto sarà gradito questo programma al gruppo Crispi e al gruppo Bertani.

Naturalmente, noi lasciamo al corrispondente la responsabilità di queste notizie, ma ad ogni modo crediamo bene di avvertire gli elettori di stare all'erta.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — I pellegrini della diocesi di Tarbes furono ricevuti dal Papa al quale presentarono un album riccamente legato e contenente i nomi di 20.000 persone che furono al santuario di Lourdes.

Fecero anche un'offerta in oro, racchiusa nel grembo di una grande rosa gialla atornata da altre rose campestri.

Anche oggi, il Comitato dell'Associazione costituzionale centrale ha tenuto una lunga seduta sotto la presidenza dell'on. Sella.

L'on. ministro della guerra, con sua lettera diretta al presidente del Congresso ginnastico italiano, comm. Venturi, partecipa come già

egli abbia disposto perchè la rappresentanza dell'esercito che prenderà parte alle gare di scherma e di ginnastica del suddetto Congresso sia costituita di cinque sott'ufficiali istruttori di scherma e di ginnastica, e come abbia dato incarico al comando della divisione di Roma d'intendersi col Comitato romano su questo particolare. (Opinione)

FIRENZE, 28. — Ieri sera partiva alla volta di Roma l'on. nostro Sindaco per prendere parte all'adunanza della Commissione nominata dal Governo per la revisione della legge Comunale e Provinciale. L'onorevole Peruzzi, che è presidente di quella Commissione, porta seco la relazione e il progetto della legge. (Nazione)

MILANO, 28. — Rileviamo dalla *Perseveranza* che ieri i principi reali si recarono da Monza a visitare l'esposizione di belle arti. Giunsero verso le 2 1/2 al palazzo di Brera dove si trattarono circa un'ora e mezzo osservando con molto interesse le opere esposte ed informandosi di molti particolari relativi alle opere stesse ed ai loro autori.

BOLOGNA, 28. — A San Giovanni in Persiceto fu arrestato ieri l'altro, 26, dietro regolare mandato di cattura il signor Teobaldo Buggini, consigliere della bolognese Società dei reduci delle patrie battaglie ed antico accusato nel processo degli internazionalisti. Così l'*Alfiere*

TORINO, 27. — Ci scrivono che la Commissione istituita dal ministro delle finanze coll'incarico di esaminare da quali cause dipende la scarsità dei redditi provenienti dalle acque del *Canale Cavour*, e quali modificazioni debbano introdurre nella tariffa capitolata avuto riguardo alla natura dei terreni da irrigarsi, ai consorzi costituiti ed all'intento di riescire alla totale distribuzione dell'acqua, ha terminato i suoi lavori, ed ha eletto il relatore nella persona dell'on. deputato Pissavini.

Se le nostre informazioni sono esatte, le conclusioni della Commissione tendenti a conciliare gli interessi dell'erario con quelli dell'agricoltura, saranno in breve rassegnate all'egregio signor ministro della finanza. (Gazz. del Popolo)

NAPOLI, 27. — La *Gazzetta di Napoli* scrive:

Cominciano a raccogliersi i frutti dei vari scioglimenti di municipi. Le liste elettorali politiche si gonfiano di nuovi elettori presentati a centinaia dai futuri candidati ministeriali. I poveri concorrenti di destra si sforzano di combattere la nuova invasione facendo iscrivere novelli elettori di parte loro; ma a che appropinquano i loro sforzi? Con i municipi eletti e con i prefetti servili, i nuovi elettori moderati non potranno mai controbilanciare il numero dei nuovi elettori di sinistra, dappoiché per costoro non si va pel sottile nell'esame dei titoli pe' quali sono ammessi all'elettorato mentre per quelli si è rigidi esecutori della legge. Invano noi tenteremo di opporci a questo abuso del potere, reclamando contro le illegali iscrizioni; il governo troverà modo che la Corte d'Appello non arrivi in tempo a discutere i reclami, ed i nuovi iscritti voteranno per i candidati di sinistra.

CAGLIARI, 24. — L'*Avvenire di Sardegna* dice che il comm. Fasciotti è stato traslocato dalla prefettura di Cagliari a quella di Udine.

GIULIANOVA, 27. — Oggi si è costituita l'Associazione costituzionale di Teramo. Essa ha mandato un saluto all'Associazione costituzionale centrale di Roma, annunziandole di aver proclamato l'on. Sella a suo socio onorario.

Presiede l'Associazione costituzionale di Teramo l'onorevole senatore duca d'Atri. (Opinione)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — La *France* risponde ai *repubblicani* intermettenti — come essa li chiama — dei *Débats*, che pongono in ridicolo le manifestazioni repubblicane del 21 settembre. La *France* osserva che i *Débats* mandando a Filadelfia il loro primo redattore non trovarono nulla di ridicolo nel centenario americano del 4 luglio 1776. E perchè dunque ciò che è legittimo e lodevole al di là dell'Atlantico sarebbe biasimevole e illegittimo al di qua? « Credano i *Débats* — conclude la *France* — che se non avessimo avuto ottantaquattro anni addietro la repubblica dei Danton e dei Robespierre, non avremmo oggi la repubblica del signor Wallon. »

Vada là la *France*, che nella repubblica del signor Wallon i francesi hanno qualche cosa di bello!

— Per essere completamente rassicurati, specialmente avuto riguardo

a ciò che succede a Belgrado e a Dalgirad, i *Débats* desidererebbero che il governo russo inibisse ai volontari di andare ad ingrossare le file dell'esercito serbo.

È morto il senatore francese Eugenio de Limayrac.

La *Liberté* dice che il cavalier Nigra resterà a Parigi fino al 17 ottobre.

RUSSA, 28. — Il *Golos* pubblica un notevole articolo, che sta in aperta contraddizione col linguaggio bellicoso tenuto sinora da quel foglio semi-officioso e caldo propugnatore della causa slava.

Il *Golos* chiama l'attenzione dei suoi lettori sull'importante significato che è d'uopo attribuire, in mezzo alle presenti complicazioni politiche, che si sono radunati in quest'ultimo tempo in parecchie capitali d'Europa.

GERMANIA, 26. — Il congresso degli economisti tedeschi convocato a Brema discutendo la questione dei dazi, emise il parere che i dazi applicati al peso, allo spazio ed ai singoli colli, meritino la preferenza sui dazi ad *valorem*.

AUSTRIA UNGHERIA, 26. — Ad onta delle favorevoli notizie segnalate da Costantinopoli, i fogli di Vienna continuano in generale a scorgere piuttosto minaccioso l'avvenire e ad avere poca fiducia nel mantenimento della pace.

La *Deutsche Zeitung*, in un articolo intitolato « l'accordo in principio », sostiene che la politica orientale della Russia e dell'Inghilterra offre un antagonismo troppo spiccato perchè si possa nutrire speranza di vedere i due gabinetti porsi in pieno accordo sulla soluzione della presente crisi orientale, specialmente per ciò che riguarda il pacificamento delle provincie ottomane insorte e l'autonomia da accordarsi alla Bulgaria. « Uno sguardo solo alla carta geografica — dice il foglio viennese — è basta a persuadere che le pretese in tal proposito della Russia devono incontrare un insuperabile *non possumus* da parte dell'Inghilterra. »

INGILTERRA, 26. — Il *Times* vuole che le potenze nominino una Commissione incaricata di ristabilire l'ordine nelle disturbate provincie della Turchia, e che questa commissione continui nella sua opera di vigilanza e di direzione anche dopo per procurare a poco a poco certi cambiamenti che sono ormai necessari.

È assai lepidico il *Times* colla sua commissione per la Turchia.

PORTOGALLO, 25. — Un dispaccio da Lisbona ai giornali parigini annunzia che è arrivato in quella città il signor Salmeron, ricercato dalla giustizia di Madrid per la pubblicazione del manifesto del partito repubblicano riformista spagnolo, firmato da lui e dal signor Zorilla.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre contiene:

Regio decreto 24 agosto, che istituisce nella provincia di Perugia una Commissione conservatrice dei monumenti.

Regio decreto 24 agosto, che istituisce in Corpo morale l'ospizio pei convalescenti di Corneto Tarquinia.

Regio decreto 1 settembre, che sopprime il Monte frumentario nel comune di Remetello Sopra (Brescia).

Disposizioni nel personale dipendente di ministri dell'interno e della giustizia.

Con regio decreto 18 agosto 1876; Polidori cav. avv. Giovanni Battista, prete di 3.a classe, di Arezzo, dispensato dal servizio ed ammesso a presentare i titoli per la pensione di riposo.

Con regi decreti 26 agosto 1876; Paladini comm. avv. Cesare, prefetto di seconda classe, di Treviso, dispensato dal servizio ed ammesso a presentare i titoli per la pensione di riposo; Solinas comm. avv. Raffaele, id. di Forlì, id. id. id.; Bernardi comm. avv. Tiberio, id. di 3.a class., di Rovigo, id. id. id.; Borroni comm. avv. Cesare, id. id. di Ascoli, id. id. id.; Novaro comm. avv. Giuseppe, id. id. di Siracusa, id. id. id.

## RESOCONTO

del Processo Boriani svoltosi nelle udienze del 16 settembre e seguenti presso la nostra Corte di Assise.

(Continuazione)

L'udienza viene ripresa alle ore 1 e mezzo.

Presidente. Voi prima nominaste parecchie volte il Federzoni come incaricato di qualche missione presso il Camerini. È vostro parente? Quali incarichi gli avete dati?

Accusato. Non è mio parente, è un individuo di mia conoscenza, è un galantuomo e si è sempre prestato da vero amico. Incarichi speciali non gliene ho dato alcuno; io gli ho ragionato sulle mie cose in genere, in certe cose agiva di sua testa; altre volte gli diceva: fatti voi. Dapprima lo incaricai della scelta dell'avvocato, ma questo avvenne perchè il Camerini voleva ad ogni costo fare queste liti. Io aveva fatto assegnamento su Ceneri, ma il Federzoni mi disse che a Padova poteva farmi rappresentare dal Callegari. Io allora gli dissi che ciò andava bene purché esso seguisse i consigli del Ceneri. In seguito nacquerò dei contrattempi; sembra non andassero d'accordo tra Ceneri e Callegari. Il Federzoni anzi per giustificarsi della scelta fatta scrisse un opuscolo contro Callegari. Intanto occorreva ritirare dei documenti che erano tenuti dall'avvocato Giurati...

Presidente. Come c'entrava il Giurati?

Accusato. Il Giurati mi aveva difeso in terza istanza; egli teneva dei documenti, e per riscattarli occorrevano 300 lire. Federzoni ricorse allora al conte Camerini che non so se gli abbia date le 300 lire, fatto sta, che esso Federzoni andò dal Giurati che in quel giorno era fuori di città, per fargli andò poscia dal Callegari che si assunse di riscattare le carte. In seguito pretesi che le carte non erano necessarie e così non vennero recuperate. Il Callegari diceva che in 6 mesi le cause si sarebbero finite; per sbrigare anzi gli affari più presto si fece una seduta con Camerini, Callegari, Frizzerin e Federzoni, ma ciò non ostante le cause rimasero in mano al Callegari per 2 anni.

Presidente. Furono tolte le carte al Callegari? E a chi vennero affidate le cause per la trattazione?

Accusato. Si tolse il mandato al Callegari, avendo intanto il Federzoni come dissi stampato a sua giustificazione un opuscolo contro del Callegari. Il Giurati mi disse di accettare la difesa delle cause; mi fece osservare non potersi sperare troppe bene perchè erano state trattate un po' leggermente dal Callegari che non era avvocato adatto per quelle cause. Io feci una lettera al Giurati autorizzandolo a recuperare le carte dal Callegari, cioè che egli fece. Io intanto andava su e giù; dissi al Federzoni che mi trovavo in un labirinto dal quale non ero capace di uscire, ed esso si portò dal Camerini per cercare se potesse terminare alle liti, ma indarno. Siccome però vedeva che erano scorsi due anni ed il Giurati non aveva fatto niente, così gli revocai il mandato, ma il Giurati disse di voler continuare la causa malgrado la mia opposizione. Nel 1874 io perdisi la causa, e ricordo come in tale occasione il Giurati m'abbia scritto che non gli importava di vincere o di perdere, ma che poteva assicurarmi sulla mia sorte, e ciò per le parole che aveva sentite dal Camerini e dal Frizzerin.

Si voleva in seguito fare un compromesso ch'io non accettai perchè gli arbitri dovevano in via di umanità e di carità vedere se fosse stato il caso di darmi qualche cosa. Più tardi venne in campo un altro compromesso con Piccoli, Dozzi ed altri ma non ci siamo neppure su questo terreno trovati d'accordo. Col Tescari agente del Camerini venne concordato a Piazzola un compromesso in base al quale gli arbitri dovevano determinare in linea di equità i danni diretti ed indiretti da me sofferti. Il Tescari mi disse che il conte Camerini era disposto ad accettare tale compromesso. Io allora pregai il Conte mi desse in anticipazione 8 o 10 mila lire, ma mi fu risposto che denaro non me ne avrebbe dato, avrebbe soltanto fatto in modo che il compromesso venisse definito nel più breve termine. Senonché in tale epoca il Frizzerin col Saetta andò a Ferrara dal Novi al quale dissero come tale compromesso fosse troppo lato e come il Conte non doveva accettarlo; si voleva che nel compromesso venissero contemplati i soli danni che mi erano derivati dal carcere che aveva sofferto, e non gli altri. Il mio avvocato mi consigliò allora di non accettarlo quel compromesso come infatti avvenne. Sorrisi poscia al Conte se poteva avere con lui un colloquio onde mettere in chiaro tali cose, ed in una mattina il Frizzerin mi invitò per una domenica al suo studio; egli mi domandò quanti fossero i danni materiali da me subiti. Io gli risposi che li faceva ammontare e 380 mila lire. Il Frizzerin mi disse allora come il Conte stesse molto al disotto delle 200 mila lire; io ad ogni modo mi piegai e dissi, mi sarei accontentato di 200 mila lire. Dopo tale discorso, egli mi sortì fuori con una anonima che gli era pervenuta; mi

disse che aveva sempre trattato da galantuomo, e che da un colloquio avuto a Venezia con Federzoni gli risultava che io ne dovevo aver parte. Io gli risposi che nulla più sapeva della causa avendo anzi revocato il mandato al Giurati.

Presidente. Da chi seppi ciò?

Accusato. Dalla servitù. Che mi sappia il conte non fece mai elargizioni in suo nome; se se ne eccettuava una moneta d'oro che mi diede un giorno perchè andassi a bere un caffè.

Avv. Rossi. Nell'interrogatorio si fece menzione dell'assassinio del Bolla e di una lettera stampata in un giornale che sarebbe stata eguale a quella spedita al Frizzerin. Avverto che tale lettera trovai stampata nel *Giornale di Padova* del 16 giugno 1874, e domando che questo numero venga allegato nel processo.

Il presidente dà quindi ordine al cancelliere di dare lettura delle 4 lettere minatorie. Vengono queste dapprima mostrate all'accusato che dichiara di non conoscerle. La prima diretta al Camerini porta il timbro postale di Fermo ed è in data 25 marzo 1874, la seconda diretta come la terza allo stesso Camerini è in data 30 marzo 1874 e porta il timbro postale di Padova, la terza è in data 6 aprile 1874 e porta pure il timbro postale di Padova, la quarta spedita da Ferrara è diretta al Frizzerin e porta la data del 23 giugno 1874.

Si dà poscia lettura di alcune lettere dirette da Boriani al Camerini. L'imputato osserva che vennero unite al processo soltanto le lettere brusche, e non le altre; dice che in tale maniera non si può conoscere da quale criterio egli fosse dominato quando le scriveva.

Avv. Curti. Domando che questa dichiarazione dell'imputato venga annotata a verbale.

Il cancelliere ne prende atto.

Avv. Cattanei. Domando se le lettere che furono unite al processo sono tutte del 1874, e quale sia stato il criterio che presiedette a tale scelta.

Presidente. Le lettere vennero depositate dal Pubblico Ministero.

Avv. Curti. Si oppone alla lettura di quelle lettere che vennero in seguito ad istanza del Pubblico Ministero unite al processo nel 12 settembre 1876. Si doveva dar parte all'accusato, dice egli, è a coloro che lo difendono di tale introduzione, e ciò non venne fatto. I diritti dell'accusato sono identici a quelli del Pubblico Ministero, e se tale lettura venisse permessa tale eguaglianza cesserebbe di esistere.

Pubblico Ministero. A ragione l'oratore che ha ora parlato disse competere gli identici diritti del Pubblico Ministero ed all'accusato. Ma se sono uguali tali diritti nei riguardi della produzione dei testimoni, ciò non ostante vi ha un'eccezione nell'art. 464 del Codice di procedura penale, articolo che accorda al presidente dopo l'interrogatorio la facoltà di far quasi un nuovo processo procedendo a nuovi atti, a nuove informazioni, coll'obbligo di darne previo avviso al Pubblico Ministero. In tale articolo non si parla di partecipazione da darsi all'imputato od al difensore.

Avv. Curti. Il Pubblico Ministero istituisce una fallace ermeneutica dell'art. 464 del Codice di procedura penale. Sta bene che al presidente sia concesso il potere discrezionale, ma noto che i poteri discrezionali non devono uscire dai confini di una giusta difesa. Tale idea venne espressa anche dall'illustre Mancini mio amico quando si discusse la nuova legge sui giurati. La difesa non può essere indifferente alla lettura di tali documenti che vennero uniti nel processo nel 12 settembre 1876.

Avv. Cattanei. Richiamo l'attenzione della Corte all'esame della letterale disposizione dell'art. 464 e del 466 del Codice di procedura penale. È il presidente o il consigliere delegato che dopo l'interrogatorio dell'imputato può credere necessario di assumere informazioni ulteriori; e allora il presidente deve dare avviso al Pubblico Ministero che va ad assumere tali nuove informazioni. Nel caso concreto non è il presidente che senti la necessità di procedere a nuovi atti, fu il Pubblico Ministero che ne fece domanda al presidente. Questo è quindi un aggiungere argomenti probatorii al processo da una delle parti, qui non si tratta di informazioni, e quindi se ne doveva rendere edotto l'imputato acciocché potesse provvedere alla sua difesa.

Pubblico Ministero. L'art. 468 stabilisce che le liste dei testimoni debbano essere notificate tre giorni almeno prima dell'apertura del dibattimento; ma tale articolo non parla né di documenti, né di informazioni, e quindi in tale caso bisogna ricorrere all'art. 464 che stabilisce l'obbligo di notificare di ciò il solo Pubblico Ministero.

Avv. Curti. Nell'art. 464 si parla di *far procedere ad atti* e qui non si sarebbe proceduto ad atti di sorta; qui si invertono le parti. La disposizione di legge interpretata nella maniera del Pubblico Ministero sarebbe strana ed assurda, poichè dopo che il Pubblico Ministero avrebbe consegnato i documenti da unirsi al processo, il presidente avrebbe l'obbligo di renderlo informato di ciò, dovrebbe in altre parole avvertirlo di un atto il quale sarebbe stato fatto dietro sua richiesta.

Pubblico Ministero. Prendo atto dell'opposizione fatta dalla difesa alla lettura di quelle lettere. Ad ogni modo rinuncio per ora alla lettura delle stesse.

Il presidente fa dar lettura dal cancelliere di alcune lettere dimesse nel processo in precedenza portanti le date del 25 agosto 1874, del 25 settembre 1872 e del 13 settembre 1875.

Pubblico Ministero. Accusato: quale era il motivo per quale volevate che il Giurati desistesse dalla causa?

Accusato. Vedendo la *longanimità* della causa che durò 4 anni mentre si doveva sbrigare in 6 mesi.

Pubblico Ministero. Trasportaste a Padova la vostra residenza?

Accusato. Sì, per la ragione che i ragazzi non si trovavano bene colle sorelle, e poi per educarli alla meglio. Venni a Padova anche per attendere alle mie cose, e per stampare, come infatti feci, per 10 mesi continui.

Avv. Rossi. Corrispondeste denari ai vostri avvocati dopo che il Camerini si era assunto l'obbligo di pagarli col suo?

Accusato. Il Giurati aveva preteso che non avrebbe voluto ricevere denaro dall'avversario, ma poi lo accettò. Le 800 lire le diedi del mio.

Avv. Curti. Ricordo ai giurati che l'ultima lettera del Boriani diretta al Camerini e di cui si diede lettura porta la data del 1875 ed è quindi posteriore alle lettere anonime.

(Continua)

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Dichiarazione.** — Non ci saremmo certamente degnati di rispondere a false insinuazioni di persone o giornali che mentiscono continuamente sapendo di mentire: è cosa vergognosa il dover discendere a particolari, che fra oneste persone non si dovrebbero toccar mai, riferibili ai privati interessi.

Però, acciocché non resti la minima ombra sulla nostra inattaccabile condotta, dichiariamo:

che fino da quando abbiamo cominciata la pubblicazione del nostro *Giornale*, ossia dal 1866, abbiamo sempre mensilmente spedito all'agenzia Stefani il prezzo convenuto di abbonamento in lire 100;

che nei tempi di guerra il prezzo fu di lire 150 mensili, che abbiamo pure regolarmente e sempre direttamente pagate, senza mai trattene un solo centesimo.

Queste spiegazioni valgono per il pubblico, non per i nostri accusatori, coi quali non torna decoroso mettersi in polemica, perchè mentono sapendo di mentire, e perchè, quantunque convinti di una falsa asserzione, vogliono sempre sostenerla con sofismi e paradossi.

**Collegio delle Dimesse.** — Feste e sventure non permisero di poterli prima intrattenere intorno ad una solennità gradita ad ogni persona cortese, il cui non fuggibile effetto frutterà conforto e decoro alla patria. Intendiamo parlare degli esami che sostengono le fanciulle dei quattro anni di corso elementare e le donzelle dei tre anni di corso perfettivo del Collegio Dimesse nei giorni 11, 20 e 21 di questo mese.

La splendida riuscita di quegli esami in ogni ramo di lettere, scienze, arti e gentili industrie fu il massimo elogio che possano desiderare la egregia direttrice signora Maria Teresa Ronzani, nonché la degna vice-direttrice Filomena Centani e gli altri professori addetti a quell'Istituto.

Troppo spazio richiederebbe il parlare di ogni epoca storica, patria e nazionale, svolta egregiamente da quelle giovani menti, d'ogni quesito d'aritmetica e geometria, d'ogni nozione di fisica di chimica e di astronomia pei quali perorero prova di studi indefessi, come pure dei saggi di lingua nostra e francese. Declamarono con profondo sentimento e senza

convenzionalismo, scelti brani poetici d' illustri letterati nostri o stranieri, ne esposero un cenno biografico nominando le loro opere più celebrate. Nelle composizioni in iscritto od improvvisate a voce, meglio poi affermarono il loro profitto.

Colla musica quelle brave giovinette ricrearono e commossero, tanto perfettamente eseguirono scelti pezzi sul pianoforte a quattro, ad otto e perfino a dodici mani. Oltre a ciò cantarono dei cori, fra i quali uno del L. Farina e un altro del maestro D. Fumagalli; e ben merita specialissimi elogi la distintissima loro Istitutrice signora Melinda Nobili, che tanta cura e pazienza profonda colle sue discepoli e gentili allieva.

Nei donneschi lavori, nei disegni geometrici ornamentali e di paesaggio, nei fiori ed altri oggetti artificiali, riuscirono degne d'universale encomio.

Se ne avessero mestieri noi vorremmo esser larghi di lodi al Consiglio di vigilanza, composto del cavalier Frizzerin rappresentante del governo, del comm. Giampolo professor Tolomei per la Deputazione provinciale e del conte Malmignati pel Comune. Non è da meravigliarsi se un collegio in cotai guisa diretto, presieduto e vigilato offre simili eccellenti risultati.

**Onorificenze.** — Oltre al signor Ercole Sgarzi, possidente di Rovigo, del quale abbiamo annunziata la decorazione ricevuta, vennero pure insigniti, con decreto reale 26 agosto, della croce di cavaliere, nell'ordine della Corona d'Italia, i signori:

Benvenuti ing. Adolfo, assessore municipale di Rovigo;

Zili avv. Bartolo, deputato provinciale di Rovigo.

**Traslochi** o riparazioni (?). — Possiamo confermare la notizia, data da altri sotto forma più o meno sinceramente dubitativa, che il signor Zaramella agente delle imposte in Padova è traslocato a Parma: lo sostituirà certo signor Andrea Ferrari.

Non conosciamo le cause che determinarono il ministro a questo cambiamento, né oseremo presagire se i contribuenti possano sperarne qualche alleviamento nei loro agravi.

Sono pure traslocati: Vianelli, agente delle imposte, da Montagnana a Tortona.

Talpo Eugenio, sotto segretario, dalla Prefettura di Padova a quella di Rieti.

Si noti che questo sig. Talpo era prima a Corleone in Sicilia, e solo da pochissimo tempo il Ministero attuale lo traslocò qui a Padova, ed ora lo balestra nientemeno che a Rieti.

Per quali motivi? S'ignorano. Sarebbe forse perché il sig. Talpo non si è mostrato fanatico degli scalmanati nelle recenti elezioni provinciali?

Certo non può sfuggire agli osservatori la coincidenza di questi traslochi col recente viaggio a Roma di amici personali del sig. Seismidoda, segretario generale delle finanze, e di amici degli amici degli amici ministri, e se ne conclude che l'avvenimento della sinistra al potere apersse il varco alle più ignobili vendette.

Altro che favoritismi della consorte!

L'Austria, la stessa Austria, trattava i suoi dipendenti con maggiori riguardi.

**Benevolata.** — Questa sera in Teatro Garibaldi ha luogo la benefiziata della bravissima attrice signora Leontina Papà Giovagnoli.

Si recita la commedia di Montecorbi, col titolo: *A tempo!* ch'ebbe il premio nell'ultimo concorso drammatico di Firenze; indi la leggenda medioevale del Giocosa: *Trionfo d'amore* e la farsa: *Il sindaco ballerino*.

Speriamo che la buona scelta delle produzioni, e il desiderio di dar prova di simpatia alla benefiziata, richiameranno in teatro molti concorrenti.

È l'ultima recita della compagnia Ciotti: domani sarà comincerà una serie di produzioni l'altra compagnia Boldrini-Diligenti, diretta da Borisi.

**Funerari.** — Crediamo opportuno ricordare che ai funerali del compianto cav. Lepora, R. Provveditore agli studi, la Deputazione provinciale fu rappresentata da parecchi dei suoi membri.

**Splicevole notizia.** — L'Opinione dice:

«Siamo dolenti di annunciare che l'egregia signora Erminia Fuà Fusinato è da due giorni a letto ammalata con una grande infiammazione ai bronchi.

Questa notizia ha turbato i suoi numerosi amici, i quali sono accorsi sollecitamente alla sua abitazione per

essere informati dello stato della sua preziosa salute.

Quest'oggi, verso sera, il suo male era sensibilmente diminuito.

Dal canto nostro facciamo i più caldi voti che il miglioramento continui, e che presto la salute della egregia donna possa dirsi ristabilita.

PS. Dispacci giunti alla famiglia confermano che l'ammalata va sempre meglio.

**Generosità principessa.**

Anche S. A. il principe Amedeo elargì la somma di lire 200 a favore dei danneggiati dall'incendio nel Comune di S. Biagio, distretto di Oderzo.

**Tentativo di fuga del Luciani.** — L'altro giorno parlando del tentativo di fuga del Luciani, e delle insulse spiegazioni date in proposito dal *Diritto*, dicemmo: «Vuol sapere il *Diritto* qual'è l'opinione che molti si sono formata dopo le sue parole? L'opinione è che il Luciani fuggirà.

La *Gazz. della Capitale* scrive: «Persone autorevoli e degne di fede ci assicurano di circostanza ben gravi. Esse ci assicurano nientemeno che il Luciani nel bagno non ha mai portato la catena, né mai fu vestito coll'abito del galeotto. Due condizioni che possono agevolare immensamente la fuga.

Ora, a fronte di tali voci e dichiarazioni, è necessario che si conosca il vero. Non ci vengano a raccontare delle fiabe, né degli elogi che non ci interessano affatto.

Quello che domandiamo, in nome dell'opinione pubblica, è che siano spiegate bene tutte le circostanze che sono oscure e contraddittorie.

E una risposta categorica ci attendiamo inoltre su quest'altra affermazione:

È vero che Giuseppe Luciani, al bagno, fu dispensato dalla catena e dagli abiti del galeotto?

Fa d'uopo stabilire anzitutto tali particolarità, perché si sappia se questa è una diceria, o se davvero si è accordato tale privilegio al Luciani per inspiegabili favori.

Il radicale *Popolo* di Genova, dopo avere riferito la romanzesca descrizione che del tentativo di fuga del Luciani faceva il *Bersagliere*, organo del ministro dell'interno — soggiunge:

«Il *Bersagliere*, ci prova che, se Nicotera è un pessimo ministro dell'interno, sarebbe un eccellente direttore di case di pena.

Non sappiamo quanto vi sia di vero nel racconto del giornale ufficio; ma certo è che, presto o tardi Luciani scapperà.... Poverino!

«Frattanto tutte queste descrizioni romanzesche dei tentativi di fuga, preparano il pubblico alla notizia ufficiale della evasione riuscita.»

È il corrispondente romano del *Secolo* scrive:

«Mi si assicura che se si riuscirà a scoprire i complici del tentativo, saranno puniti secondo le leggi. Se, però, si riuscirà a scoprirli.»

#### UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 27 e 28

##### NASCITE

Maschi n. 6 — Femmine n. 2

##### MATRIMONI

S. rio Napoleone fu Bartolo farmacista, celibe, co. Bolletta Marianna fu Olivo, negoziante, nubile.

Vianello Giovan. fu Giovanni Batt. r. impiegato, celibe, con Manfrè Teresa, fu Giuseppe, casalinga, vedova.

Cavazzani Antonio fu Luigi, vedovo, falegname, con Brugin Maria, fu Agostino, cameriera, nubile.

Balogh Francesco di Antonio, agente privato, vedovo, con Pavanello Antonia fu Pietro, possidente, nubile.

##### MORTI

Vettorato Giovanna di Gaetano di ore 22. Tanello Camposampiero Caterina fu Giovanni Battista, d'anni 75, possidente, vedova.

Fasolo Giovanna di Domenico, di mesi 11. Lepora Pietro fu Vittorio, di anni 49, provveditore agli studi, vedovo.

Soarzi Antonio Argelo di Antonio, di anni 8 e mesi 5

Salmaso Lazzaro Teresa fu Giacomo, di ann. 87, villica, vedova,

Tutti di Padova.

Due bambini degli Esposi.

#### BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 29. — Rend. it. 80.40.80.42.

120 franchi 21.54.

MILANO, 29. — Rend. it. 79.75.

120 franchi 21.56.

Sete. Scarsenza d'affari, prezzi precedenti.

LIONE, 28. — Sete. Affari correnti nelle asiatiche.

#### SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dall'artista Ciotti, rappresenta: *A tempo!* — *Trionfo d'amore*. — *Il sindaco ballerino*. — Ore 8.

## ULTIME NOTIZIE

### ELEZIONI GENERALI

L'Opinione dice:

«Secondo le nostre informazioni, il R. decreto per lo scioglimento della Camera e la convocazione dei collegi elettorali, verrebbe promulgato il giorno 7 ottobre prossimo.

«Il giorno 8 l'on. presidente del consiglio farà il discorso a Stradella.

«Le elezioni avranno luogo il 5 novembre e i ballottaggi il 12.

«Il Parlamento sarà convocato pel giorno 20 o 21.»

Le informazioni del *Fanfulla* circa il giorno delle elezioni concordano con quelle dell'*Opinione*.

Abbiamo da Roma, 29:

Nel concistoro d'oggi, dopo una breve allocuzione, il Papa nominò alcuni vescovi. Nominò per l'Italia Pierallini arcivescovo di Siena, Zampetti vescovo di Rimini, Cantagalli vescovo di Cagliari e Mazzanti vescovo di Colle. L'attuale vescovo di Rimini, Paggi, fu traslocato ad Eliopoli in *partibus infidelium*.

Scrivono da Trento all'*Arena*:

«Se la notizia che vi do, e che corre già di bocca in bocca, è vera, essa sarebbe assai desolante.

La Polizia avrebbe posto le mani sopra vari depositi d'armi che qui si tenevano pronti da alcuni giovani risoluti a tutto.

E fin qui il danno sarebbe poco se non si soggiungesse che ora verranno fatti dei nuovi arresti sopra una scala ancor più larga; anzi già si parla di patrioti che, per prudenza, avrebbero varcato il confine.»

### R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

10 ottobre 1879

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 49 s. 30,1

Tempo med. di Roma ore 11 m. 51 s. 57,2

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

29 settembre

Ore 9 p. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom. a 0° — mill. 754,0 753,0 754,1

Termomet. centigr. +17,2 23,4 +20,9

Ten. del vag. acq. 13,73 14,97 15,18

Umidità relativa ... 93 70 83

Dir. e for. del vento SE 0 E 1 NE 1

Stato del cielo ... nuv. nuv. q. ser.

Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 30

Temperatura massima = + 23,4

minima = + 16,9

## CORRIERE DELLA SERA

30 settembre

### UN UKASE NICOTERIANO

Persona venuta oggi da Montagnana ci narra:

«Ieri mattina un telegramma ufficiale diretto al signor Tornaghi, commissario distrettuale di Montagnana, gli partecipava improvvisamente il suo trasloco a Lonigo, e in pari tempo la nomina di certo Cocozza per sostituirlo.

«Chi sia questo Cocozza nessuno sa.

«Due ore più tardi, badi bene, «due sole ore più tardi (!) il rappresentante della politica riparatrice giunse direttamente da Montagnana a Montagnana per assumere la direzione dell'Ufficio politico.

«La notizia si sparse come un lampo fra i cittadini, e universale «fu il loro sdegno di perdere, solo «per viste di una bieca politica, un «impiegato intelligente, solerte ed «amico di Montagnana.

«Era in animo di molti di fare «sotto gli occhi del nuovo venuto «una pubblica dimostrazione al «slocato; ma considerato che nelle «tristi condizioni attuali il plauso «pubblico al vero merito è argo- «mento di basse vendette, ne fu «smessa l'idea; però non finirei più «se volessi descriverle tutti gli af- «fettuosi saluti, le forti strette di «mano, e gli auguri di tempi mi- «gliori rivolti al bravo Tornaghi, «che ci lascia con tanto desiderio «di rivederlo.

«È chiaro che il ministero vo- «le combattere il Deputato China- «glia, e non badando che a Mon- «tagnana in fatto di elezioni politi- «che l'influenza del governo non si «tollerava e non si è mai tollerata, «vuole stoltamente appiagliarsi all'a- «zione degli impiegati ministeriali.

«Le assicuro che anche a Montagnana si sente tutta l'umiliazione «di essere governati da gente simile.

«In quanto alle elezioni, posso ac-

certarla che la lotta, se pur lotta «avremo, non produrrà altro effetto «che di mettere in evidenza la forza «del partito moderato nel nostro «Collegio, e il favore incrollabile di «cui gode il Deputato Chinaglia.»

Ai lettori i commenti!

### ESTRATTO DAL GIORNALE ESTERI

Un corrispondente da Pietroburgo della *Corrispondenza polacca* scrive che la notizia del pronunciamento dei realisti di Belgrado fu accolta a Pietroburgo con molta freddezza. Il popolo russo ebbe convinzione che con tutti i suoi sacrifici di sangue e denaro non si fece altro che recar servizio alle idee serbe, che quelle per cui esso si sentiva poco tempo addietro entusiastato miravano ad altri fini che non quelle a cui da lungo tempo aspira la Russia. Frattanto io non fo che segnalare che attualmente la questione serba ha cessato di occupare il primo posto, e che oramai vi è subentrata la questione dei cristiani, slavi meridionali.

Il corrispondente Berlinese nel *Pester Lloyd* smentisce la notizia che Manteuffel abbia in Varsavia dichiarato che la Russia può ad ogni modo calcolare sull'appoggio della Germania. Mentre i corrispondenti di Berlino si affaticavano ad inasprire il disaccordo fra la Russia e l'Austria, la politica tedesca era rivolta a ristabilire le buone intelligenze fra questi due governi.

La pubblica opinione si pronuncia piuttosto in favore di un accordo colla Russia che non coll'Austria; si sente per estinto che il conte Andrassy non rimarrà sempre in tutte le questioni quello che farà dare il tracollo alla bilancia. Fortunatamente in Russia si manca di quei circoli che stanno attorno al Monarca i quali fanno all'amore coi diversi nemici dell'Unità dell'Impero.

Il generale Manteuffel abbandonerà fra poco Gasteiner per recarsi a Vienna, senza per questo essere incaricato di una missione politica.

Un corrispondente di Belgrado della *Gazzetta di Colonia* rivela le origini prodigiose del regno serbo. Non una compagnia di soldati ubriachi ha proclamato Milano Re di Serbia, ma quest'era una commedia concertata già da lungo tempo.

Il 15 di questo mese mentre i preti compievano l'ufficio divino di campo ed erano giunti alla chiesa colla preghiera di ringraziamento per il Principe, alle parole: «Il nostro graziosissimo Principe, tutti gridarono ad una voce, non Principe ma Re.

«Evviva il Re Milano Obrenovich! Hurrh!»

La stessa scena avveniva nella stessa sera a Deligrad e ad Alexinatz. Il grido di viva il Re prese sempre più piede, e Cernajeff notificò telegraficamente l'accaduto al Principe. Il Principe mantenne il rifiuto e proibì la Deputazione, ma Cernajeff tornò a telegrafare che il popolo non poteva essere più trattenuto ch'esso era ormai per via.

Questa serena ed edificante istoria dovrebbe aver trovato il suo compimento nello stretto rifiuto di Milano, ma ciò vale soltanto per i tempi futuri.

### TELEGRAMMI

Pest, 26.

Telegrammi da Costantinopoli annunciano che il Comitato permanente della Scupcina è più guerresco che mai. Esso decise di convocare gli ultimi atti alle armi pel servizio di guerra. Nei circoli commerciali di Belgrado si teme un'irruzione dei turchi dalla parte di Scibatz, locchè crea ancor maggiori preoccupazioni, inquantochè le fortificazioni di Belgrado non sono provvedute che di sei cannoni.

Costantinopoli, 26.

La Porta ha respinto l'armistizio. Savfet pascià o'ri a lord Elliot un

prolungamento della deposizione dell'armi sino alla fine di questo mese. Su di ciò avviene fra le potenze uno scambio d'idee. L'approvazione della Russia pare dubbia.

Altro del 25.

La sospensione delle ostilità fu prolungata fino al 3 ottobre, cionullameno i serbi mantennero tanto questa mattina che nel pomeriggio un fuoco generale moderato d'artiglieria contro il ponte, la valle, e perfino contro gli accampamenti delle truppe, a cui i turchi non risposero.

L'ambasciatore Kemball mi dichiarò fedifrago il procedere della Serbia, ed espresse il suo stupore per la moderazione dei turchi. Ora anche qui si crede che la pace si effettuerà.

Pescanica, 24.

Ieri ed oggi domina completo riposo d'armi. Ali Saib pascià deve giungere qui domani dopo un soggiorno di 3 giorni a Nisch. Fino all'ora in cui scrivo non si sa nulla d'ufficiale del prolungamento dell'armistizio.

Paschkanj, 26.

Il passaggio di russi continua. Dal 23 in poi sono passati per di qui 400 volontari, la maggior parte appartenenti alla classe più bassa del popolo. Ad Unghery furono apparecchiati per un grande trasporto imminente, 70 carrozzoni da merci che contengono 3000 uomini.

Quartier generale di

Pest, 26.

Da Costantinopoli annunciano che è in prospettiva una pronta conclusione della pace. Ieri fu promulgata la sospensione delle ostilità sino al 3 ottobre. Gli accordi dei gabinetti esteri furono comunicati ai rappresentanti della Porta all'estero.

Secondo notizie da Belgrado furono spedite truppe a Scibatz per impedire colà qualunque tentativo d'irruzione da parte dei turchi.

Costantinopoli, 26.

Questa sera si radunò sotto la presidenza del sultano, il consiglio dei ministri per stabilire la risposta definitiva alle proposte delle potenze, che domandano l'autonomia amministrativa per la Bosnia e per l'Erzegovina e riforme nella Bulgaria.

Altro del 27.

Il consiglio formato da 60 membri (30 musulmani e 30 cristiani) è incaricato di studiare le riforme chieste dalle Potenze. Il governo piglierà l'iniziativa per introdurre tutte le riforme per tutto l'Impero.

Londra, 26.

Il *Times* annuncia da Sciangai 14 settembre: Nell'affare di Yunnan fu stabilito un completo accordo. Le precise condizioni del patto d'indennizzo sono ancora ignote, contengono però il completo risarcimento di danni a favore della famiglia Margherj. I patti accettati nel 1875 sono adempiti completamente, i danni al commercio rifatti, migliorata la procedura giudiziaria verso gli stessi stranieri e dischiusi tre nuovi porti al commercio. La convenzione doveva essere firmata il 13 di questo mese e l'ambasciatore britannico Wade doveva poscia partire per Pekino.

Pest, 27.

In seguito agli ultimi avvenimenti le Potenze hanno dichiarato con tutta l'energia al principe Milano essere dover suo dopo che la Porta manifesta serio desiderio di pace di adattarsi alle esigenze della situazione e non compromettere cogli elementi estremi l'opera pacifica.

Costantinopoli, 26.

I rappresentanti delle Potenze garanti hanno oggi consegnato alla Porta le proposte comuni di pace. Il consiglio straordinario ha oggi esaminato queste proposte, ha dilazionata però la decisione sulla stessa.

Costantinopoli, 26.

Il generalissimo Turco annuncia: I serbi assalirono ieri a notte i turchi lungo la Morava e tentarono di far saltar in aria il ponte sulla Morava non ancora terminato, lo che non riuscì loro che in piccola parte. Il combattimento durò un'ora. I serbi continuarono a tirare cannonate sui turchi. I turchi non risposero alla provocazione.

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 29. — La *Corrispondenza politica* in un suo telegramma annunzia che il principe Nicola lasciò Cettigne ed andò a raggiungere l'esercito. Prima di partire lasciò in libertà Osman pascià.

BELGRADO, 29. — *Ufficiale.* — Ieri vi fu grande battaglia sulla riva sinistra della Morava, durante 12 ore. I serbi varcarono la riviera a Bobovisichte e Bonimir che l'occuparono, mentre Horvatovich operando alle spalle dei turchi occupava Kruschja. I turchi furono così rinchiusi nelle loro posizioni.

Il combattimento principale è dinanzi a Orivat.

VIENNA, 29. — Una lettera dello Czar all'Imperatore d'Austria insiste nuovamente per l'armistizio. Domanda che l'Austria acconsenta alla conferenza proposta dalla Russia in virtù del trattato del 1856. Assicurasi che l'Austria sia disposta ad acconsentire al desiderio della Russia riconoscendo il trattato del 1856 che rende obbligatoria la conferenza quando è reclamata da un firmatario.

PAMPLONA, 29. — Un appello all'armi per difesa dei fueros circola nella Navarra e Biscaglia.

### NOTIZIE DI BORSA

Firenze 29 30

Rendita italiana 77 50 77 40

Oro 21 54 21 53

Londra tre mesi 26 96 27 00

Francia 107 25 107 25

Prestito Nazionale 49 —

Obbl. reg. tabacchi 818 812 —

Banca nazionale 2008 2000 —

Azioni meridionali 341 340 —

Obbl. meridionali 232 231 —

Banca Toscana 920 912 —

Credito mobiliare 653 656 —

Banca generale — — —

Banca d'alto german — — —

Rendita godibile dal 1 luglio 79 65

## D'affittarsi

Casa Via S. Francesco, N. 3769.

Casino Via Savonarola, N. 4958.

Casa Via dell'Arco N. 990.

Bottega con 3 locali Via Soccorso, N. 3970.

Casetta e Bottega Via Soccorso, N. 3972.

Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3973.

Rivolgersi all'avvocato G. Angelo Levi, Via Turchia N. 537. 1 823

## APPARTAMENTO

signorile

d'affittare pel p. ottobre

in vicinanza del Prato della

Valle e del Santo.

Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. Standi cartolaio in Via Pedrocchi. 22-738

## Pronta

D'AFFITTARSI in Padova

oppure per il 7 Ottobre prossimo venturo

### CASA CIVILE

composta di tre piani, di molti locali, con stalla per quattro cavalli, rimessa, pollaio, orticello, corte, giardino con fruttiferi di varie specie, pozzo d'acqua perfetta, sito a mezzogiorno lungo la riviera sinistra a S. Sofia al Civ. N. 3113.

Per vederla e trattare sulle condizioni rivolgersi al proprietario a Dolo dott. Ernesto Conte de Götzen oppure dal mediatore sig. Francesco Lorigiola Caffè Pedrocchi in Padova. 3-270

### D'AFFITTARE

## BOTTEGA

CON SOVRAPOSTO LOCALE

in Via Università

Rivolgersi alla Ditta G. B. RANDI

# Atti Giudiziarii

Fallimento Marcon Domenico

IL CANCELLIERE  
del R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova rende avvisati i Creditori del suddetto Fallimento Marcon Domenico, essersi fissata la loro convocazione per il giorno 26 Ottobre p. v. ore 10 ant. in una delle sale di questo R. Tribunale avanti il giudice delegato nob Durazzo all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Padova, 27 settembre 1876.  
SILVESTRI can.

# Atti Uffiziali

N. 879 3-812  
Provincia di Padova Distretto di Piove  
COMUNE DI PONTELONGO

AVVISO DI CONCORSO  
al posto di Maestra della Scuola femminile del Comune di Pontelongo con l'anno stipendio di L. 550 oltre l'alloggio gratuito.

Le aspiranti dovranno produrre al Segretario di Pontelongo le istanze in Bollo legale franchi di Posta entro il detto termine e corredate dai documenti indicati nell'avviso a stampa 19 Settembre 1876 e sotto le condizioni tutte portate da detto avviso pubblicato in molte città e capoluoghi del Regno.

Pontelongo 23 Settembre 1876.  
Il Sindaco F. GIO. CONGATO  
Il Segretario G. Ferin

N. 810. GIUNTA MUNICIPALE  
DI SAN GIORGIO IN BOSCO

AVVISO

Stante deliberazione Consiliare 3 Settembre 1876 N. 331 dovendosi procedere alla nomina del Medico-Chirurgo-Ostetrico del Circondario di questo Comune.

Si dichiara aperto il concorso al posto di Maestra delle seguenti condizioni:  
Le istanze degli aspiranti estese in carta da bollo dovranno essere presentate al protocollo Municipale entro il 31 Ottobre p. v. corrente anno, corredate dei seguenti documenti:

- A) Fede di nascita o situazione di famiglia.
- B) Certificato di sana costituzione fisica.
- C) Diploma di abilitazione in medicina, chirurgia, ostetricia ed all'esercizio dell'innesto vacino.
- D) Prova di avere esercitata una lodevole pratica biennale in un pubblico ospedale, o di avere sostenuta una condotta regolare sanitaria per pari tempo.

E) Dichiarazione di piena libertà o svincolo da altre condotte.

F) Fedine politiche criminali.

G) Tutti gli altri documenti e titoli per maggior corredo dell'istanza.

Lo stipendio è di annue L. 1050 più L. 150 per l'indennizzo del cavallo che sommano L. 1200 pagabili mensualmente e posticipatamente sulla cassa del Comune.

La popolazione del riparto sanitario si è di 2000 circa abitanti, della quale per due terzi ha diritto all'assistenza medica gratuita.

Gli aspiranti contrarranno col solo fatto dell'insinuazione dell'istanza, l'obbligo di assoggettarsi, in caso di nomina, non solo a tutte le disposizioni e regolamenti generali, ma ben anche alle speciali che pel servizio sanitario del Comune si addotteranno.

L'eletto dovrà coprire il suo posto subito che gli sarà comunicata la sua nomina.

Le strade sono tutte in piano e mantenute in ghiaia.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, salva la Superiore approvazione.

San Giorgio in Bosco, li 16 settembre 1876.

Il Sindaco GARAGNINI  
Il Segretario G. Camposampiero

N. 17747-2131 Div. V. 2-818  
COMUNE DI PADOVA

Avviso di Concorso

Visto il disposto dagli Articoli 21 e 27 del nuovo Regolamento per i Medici-Chirurghi Communi deliberato dal Consiglio Comunale nelle Sedute 10 e 28 Luglio a. c. ed approvato da questa Deputazione Provinciale giusta Decreto Prefettizio 8 andante N. 2573-7997;

Si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di Ottobre p. v. alle otto Condotte Medico-Chirurgico-Ostetriche di questa Città descritte nella sottoposta Tabella.

L'onorario fissato per ciascuna di dette Condotte è di annue L. 1200 (milleduecento) con diritto a pensione, secondo le norme stabilite dalla Legge 11 Aprile 1874 N. 731 sulle pensioni e dal Regolamento suddetto.

Gli obblighi relativi trovansi specificati nel citato Regolamento che sarà ostensibile presso questo Municipio Divisione V.

Coloro che venissero nominati dal Consiglio Comunale dovranno assumere imprescindibilmente il loro ufficio nel giorno 1 Gennaio 1877 e dovranno stabilire la loro abitazione nel Circondario rispettivo e possibilmente nel centro dello stesso.

I concorrenti, che devono essere citati, italiani dovranno produrre, le loro istanze di concorso, al protocollo di questo Municipio prima delle 11 del termine prefissato, col corredo dei seguenti documenti:

- A) fede di nascita;
- B) fedine politico-criminali;
- C) diplomi di laurea in Medicina e Chirurgia e del grado di Ostetrica, rilasciati da una Università del Regno;
- D) abilitazione all'innesto vacino;
- E) certificato medico col quale sia assicurato che la buona salute dell'aspirante lo renda capace a sostenere le fatiche inerenti al posto;
- F) attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospedale del Regno, con effettive prestazioni e non con semplici frequentazioni, oppure di aver coperto lo svolgimento, per un triennio almeno, una Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica in un Comune di qualche importanza, o di aver sostenuto un esercizio privato esteso, onorevole ed almeno decennale;
- G) potranno essere aggiunti tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare qualsiasi servizio o bene merito.

Gli aspiranti dovranno inoltre: precisare nell'istanza a quale delle Condotte intendano concorrere; accertare di non avere impedimento alcuno ad assumere l'esercizio col 1 Gennaio 1877, ed indicare frattanto il domicilio da loro eletto in questa Città, per le occorrenti partecipazioni e per la restituzione dei documenti prodotti.

Le istanze di concorso e gli allegati relativi dovranno essere muniti delle marche da bollo stabilite dalla Legge.

Non saranno prese in considerazione quelle istanze che mancheranno dei documenti e delle dichiarazioni sopra accennate.

I Medici-Condotti attuali che intendono concorrere, sono dispensati dall'alleargare all'istanza i documenti sopra indicati.

Padova, li 18 Settembre 1876.  
L'Assessore Anziano PICCOLI

TABELLA descrittiva le Condotte Medico-Chirurgico-Ostetriche cui riflette il concorso.

Numero progressivo delle Condotte	Parrocchie comprese nel Circondario di ogni Condotta
I	Ognissanti
II	S. Sofia ed Eremitani
III	S. Francesco
IV	S. Giustina e S. Croce
V	Servi-Torresino e Filippini
VI	Carnaria e S. Andrea
VII	S. Nicolò e S. Benedetto
VIII	Cattedrale

Padova, li 18 Settembre 1876.

L'Assessore Anziano PICCOLI

Gli aspiranti dovranno inoltre: precisare nell'istanza a quale delle Condotte intendano concorrere; accertare di non avere impedimento alcuno ad assumere l'esercizio col 1 Gennaio 1877, ed indicare frattanto il domicilio da loro eletto in questa Città, per le occorrenti partecipazioni e per la restituzione dei documenti prodotti.

Le istanze di concorso e gli allegati relativi dovranno essere muniti delle marche da bollo stabilite dalla Legge.

Non saranno prese in considerazione quelle istanze che mancheranno dei documenti e delle dichiarazioni sopra accennate.

I Medici-Condotti attuali che intendono concorrere, sono dispensati dall'alleargare all'istanza i documenti sopra indicati.

Padova, li 18 Settembre 1876.

L'Assessore Anziano PICCOLI

TABELLA descrittiva le Condotte Medico-Chirurgico-Ostetriche cui riflette il concorso.

Parrocchie comprese nel Circondario di ogni Condotta

I Ognissanti

II S. Sofia ed Eremitani

III S. Francesco

IV S. Giustina e S. Croce

V Servi-Torresino e Filippini

VI Carnaria e S. Andrea

VII S. Nicolò e S. Benedetto

VIII Cattedrale

# AU PRINTEMPS

PARIS

GRANDS MAGASINS DE NOUVEAUTÉS

PARIS

Rue du Havre, Boulevard Haussmann et Rue de Provence

Saison d'Hiver 1876-77

Saison d'Hiver 1876-77

L'EXPOSITION GÉNÉRALE DES NOUVEAUTÉS D'HIVER

EST FIXÉ AU

Lundi 2 Octobre

Des aujourd'hui, le magnifique Catalogue illustré, contenant toutes les modes nouvelles, en langues FRANÇAISE, ALLEMANDE et HOLLANDAISE, est envoyé à toutes les Dames qui en feront la demande.

Des occasions merveilleuses en SOIERIES, ROBES, CONFECTIONS ET FOURRURES seront mises en vente à des PRIX EXCEPTIONNELS.

Sur une simple demande, en langue française ou étrangère, nous enverrons FRANCO des Catalogues et des Échantillons qui permettront aux Dames de vérifier l'exactitude de ce que nous avançons.

Dans le but d'étendre nos relations dans TOUTE L'ITALIE, nous avons fondé à TURIN une Maison spécialement chargée de la réexpédition de tous nos colis.

Envoi franco jusqu'à destination dans toute l'Italie à partir de 25 francs.

LES GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS n'ont aucune succursale; les prix sont marqués en chiffres connus, et sont invariablement LES MÊMES pour PARIS, les DÉPARTEMENTS et L'ÉTRANGER.

# Società Bacologica F. LEINATI & C.

dà sovvenzioni sopra deposito sete

Sede della Società - Milano Via S. Tommaso N. 5

RAPPRESENTANTE IN PADOVA

presso il sig. Emilio D. Alberti, S. Francesco, N. 3768

VERDETTO FAVORIVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITA' VESCIGANTE e CARTA D'ALBESPEYRES RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITA' MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. - Azione sicura e regolare. - Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. - Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore né procurare dolore. - Estrema pulizia.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres. Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a Parigi ov'è si trovano le capsule di Raquin.

# Impiombatura di denti cavi.

Non havi mezzo più efficace e migliore del PIOMBO ODONTALGICO del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

# Acqua Anaterina per bocca

del dott. J. G. POPP I. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50

# Pasta Anaterina per i denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltreoceca a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 5 e L. 1 30

# Polvere vegetale per i Denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 1 30

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornello e Roberti, - Ferrara Camasta, - Ceneda Marchetti, - Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, - Vicenza Valeri, - Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Boltusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

# Avvertimento.

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati di miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie, mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti a quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumania, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali, dott. J. G. POPP I. r. dentista di corte.

39-917 Vienna, Bognergasse, 2

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Pianeri e Mauri, Gio. Battista Arrigoni, Cornello e Roberti, Ferrara La Foresta, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Boltusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

# Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

ESERCIZIO DELLE FERROVIE

Avviso

Col giorno di Mercoledì 6 Settembre la Strada ferrata Vicenza-Thiene-Schio sarà aperta al pubblico esercizio per viaggiatori e merci a grande velocità col seguente:

Kilometri	1		3		5	
	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS	MISTO
Partenza da Schio	5.10 ant.	4.13 ant.	4.40 pom.	3.43 ant.	3.10 ant.	2.13 ant.
Arrivo a Thiene	9.28 "	8.31 "	8.58 "	8.01 "	7.28 "	6.31 "
Partenza da Thiene	5.31 "	4.44 "	5.01 "	4.04 "	3.31 "	2.34 "
Arrivo a Dueville	9.49 "	8.52 "	9.19 "	8.22 "	7.49 "	6.52 "
Partenza da Dueville	5.54 "	5.07 "	5.24 "	4.27 "	3.54 "	2.57 "
Arrivo a Vicenza	6.21 "	5.34 "	5.51 "	4.54 "	4.21 "	3.24 "
Partenza da Vicenza	7.30 ant.	6.33 ant.	6.20 pom.	5.23 ant.	4.50 ant.	3.53 ant.
Arrivo a Dueville	8.21 "	7.24 "	7.51 "	6.54 "	6.21 "	5.24 "
Partenza da Dueville	3.26 "	2.29 "	2.56 "	1.59 "	1.26 "	0.29 "
Arrivo a Thiene	8.46 "	7.49 "	8.16 "	7.19 "	6.46 "	5.49 "
Partenza da Thiene	8.52 "	7.55 "	8.22 "	7.25 "	6.52 "	5.55 "
Arrivo a Schio	9.12 "	8.15 "	8.42 "	7.45 "	7.12 "	6.15 "

I seguenti prezzi dei biglietti per passeggeri comprendono la tassa governativa del 13 per 100 e la tassa di bollo di 5 centesimi per ogni biglietto.

STAZIONI	ORDINARI			ANDATA E RITORNO			MEZZI BIGLIETTI per fanciulli dai 3 ai 7 anni		
	I	II	III	I	II	III	I	II	III
Da Vicenza a Dueville	1.35	0.90	0.65	2.40	1.60	1.10	0.70	0.50	0.35
Da " a Thiene	2.30	1.60	1.10	3.80	2.70	1.80	1.20	0.85	0.55
Da " a Schio	3.00	2.10	1.45	5.00	3.40	2.20	1.50	1.05	0.68
Da Dueville a Thiene	0.90	0.70	0.55	1.60	1.15	0.85	0.60	0.40	0.30
Da " a Schio	1.90	1.40	1.00	3.40	2.50	1.60	1.10	0.75	0.55
Da Thiene a Schio	1.00	0.75	0.55	1.80	1.30	0.95	0.65	0.40	0.30

Padova - Presso i principali Librai - Padova

# Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco

NELL'EREMO DI RUA EUGANEA

RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII

Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

# TIPOGR. F. SACCHETTO

G. P. comm. prof. TOLOMEI

# DIRITTO

E PROCEDURA PENALE esposti analiticamente ai suoi scolari 3.ª ediz. a nuovo ordine ridotta PARTE PRINCIPALE Padova 1876, in 8. - Lire 8.

# CEMENTO

DELLA PORTA DI FRANCIA

(GRENOBLE)

Per evitare le contraffazioni, esigere espressamente sui fusti due stampani differenti (uno sopra, ciascun fondo) e sopra ciascuno di questi stampani, come indicazione principale, le parole: **Porte de France e Delune & C.** in grandi caratteri. Esigere egualmente sopra i due stampani le parole: **Produits réels des maisons Dumoulin & Viallet, J. Arnaud, Vendre & Carrière P. & F. Algot frères, Dupuy de Bordes & C.** Assicurarsi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune & C.** dall'altro.

# ORARIO Ferrovie Alta Italia

Bologna per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Udine		Udine per Bologna	
Partenze da	Arrivi a	Partenze da	Arrivi a	Partenze da	Arrivi a	Partenze da	Arrivi a
Bologna	PADOVA	PADOVA	Bologna	Bologna	UDINE	UDINE	Bologna
4.25 a.	8.25 a.	8.25 p.	12.40 p.	10.30 a.	10.30 a.	10.30 a.	10.30 a.
6.05 "	10.05 "	10.05 "	2.45 p.	12.40 p.	12.40 p.	12.40 p.	12.40 p.
7.30 "	11.30 "	11.30 "	4.10 p.	1.30 a.	1.30 a.	1.30 a.	1.30 a.
9.05 "	13.05 "	13.05 "	5.35 p.	3.00 p.	3.00 p.	3.00 p.	3.00 p.
10.30 "	14.30 "	14.30 "	7.10 p.	4.35 p.	4.35 p.	4.35 p.	4.35 p.
12.05 "	16.05 "	16.05 "	8.35 p.	6.10 p.	6.10 p.	6.10 p.	6.10 p.
13.30 "	17.30 "	17.30 "	10.10 p.	7.45 p.	7.45 p.	7.45 p.	7.45 p.
15.05 "	19.05 "	19.05 "	11.35 p.	9.20 p.	9.20 p.	9.20 p.	9.20 p.
16.30 "	20.30 "	20.30 "	13.10 p.	10.55 p.	10.55 p.	10.55 p.	10.55 p.
18.05 "	22.05 "	22.05 "	14.35 p.	12.30 p.	12.30 p.	12.30 p.	12.30 p.
19.30 "	23.30 "	23.30 "	16.10 p.	14.05 p.	14.05 p.	14.05 p.	14.05 p.
21.05 "	25.05 "	25.05 "	17.35 p.	15.40 p.	15.40 p.	15.40 p.	15.40 p.
22.30 "	26.30 "	26.30 "	19.10 p.	17.15 p.	17.15 p.	17.15 p.	17.15 p.
24.05 "	28.05 "	28.05 "	20.35 p.	18.50 p.	18.50 p.	18.50 p.	18.50 p.
25.30 "	29.30 "	29.30 "	22.10 p.	20.25 p.	20.25 p.	20.25 p.	20.25 p.
27.05 "	31.05 "	31.05 "	23.35 p.	22.00 p.	22.00 p.	22.00 p.	22.00 p.
28.30 "	32.30 "	32.30 "	25.10 p.	23.35 p.	23.35 p.	23.35 p.	23.35 p.
30.05 "	34.05 "	34.05 "	26.35 p.	25.10 p.	25.10 p.	25.10 p.	